

Storia di Zehra Dogan: l'artista kurda che nel carcere turco usava i suoi colori contro il regime di Ankara.

(liberamente tratto da La Stampa di sabato 23 novembre 2019)

"Il movimento femminista è una componente fondamentale della protesta kurda, nel senso che, senza la resistenza e la volontà delle donne, sarebbe stata una lotta molto tradizionale ed arretrata.

La donna kurda non è felice, da una parte è molto forte, dall'altra è molto asservita, ma non è una strada facile.

Sono necessarie anche le armi. L'importante è sapere cosa se ne vuole fare. Le condizioni ci obbligano ad usarle, ma non vediamo l'ora di posarle. Le YPG -Kurdish Woman's Protection - che hanno combattuto l'ISIS ed ora l'invasione turca ordinata da Erdoğan, vogliono continuare la lotta, su un altro piano".

Zehra Dogan, artista, giornalista e attivista femminista, è nata nel 1989 nel Kurdistan turco. A Brescia, ha recentemente presentato la sua mostra personale al Museo di Santa Giulia dove ha realizzato una performance dedicata alla memoria di Hevrin Khalaf, la combattente kurda trucidata in Siria dai jihadisti al soldo di Ankara nell'ottobre scorso.

"Avremo anche giorni migliori. Opere dalle carceri turche" è il titolo della mostra.

Zehra Dogan ha scontato tre anni di carcere per aver postato su twitter un acquerello che ritraeva la città di Nusaybin bombardata e distrutta dall'esercito turco nel 2016. L'opera ritoccava la foto di un soldato esibita come bottino di guerra.

In carcere, invece di piegarsi alle angherie, ha creato vere e proprie opere d'arte, con materiali di fortuna: fondi di caffè, succo di melograno, escrementi di piccione, avanzi di cibo, di pomodoro, sangue mestruale, sangue suo e delle sue compagne di cella, e, per supporto, asciugamani, lenzuola, giornali, che riusciva a far uscire dal carcere come biancheria sporca.

Oggi queste opere sono una denuncia contro l'inferno carcerario turco e contro il regime di Erdoğan. Zehra attualmente è rifugiata politica in Belgio.

Durante la sua prigionia, Banksy le ha dedicato un grande murale a New York.

Sono oltre 50 mila i detenuti politici nelle carceri turche di Erdoğan. Sostieni anche tu il progetto "Oltre le sbarre", un progetto di adozione a distanza delle famiglie dei detenuti politici in Kurdistan e in Turchia promosso dall'Associazione Verso il Kurdistan Odv (Vik Odv)

IBAN dell'Associazione: IT17 Q030 6909 6061 0000 0111 185 Intesa san Paolo

A cura di Associazione Verso il Kurdistan Odv - Seguici su Facebook